

Cosopoli

Gioco a quarantasei mani di chi ha la memory corta

Regole del gioco

[In costruzione. Accettiamo suggerimenti]

Obiettivo: associare i testi alle immagini, se ci sono. Vince chi lo fa prima.

Oggetti: 23 testi narrativi e 24 immagini

Come si gioca: Puoi giocare da solo, a coppie o a gruppi.

Scegli una delle seguenti modalità:

1. Leggi prima tutti i testi e poi cerca le immagini.
2. Sorteggia un testo alla volta e cerca la relativa immagine.
3. Viceversa, parti dall'immagine e poi trova il testo
4. Metti le immagini sul tavolo. Un lettore legge un testo e i giocatori cercano la relativa immagine. O viceversa
5. Assegna a ogni giocatore un testo o un'immagine. Gli altri vengono sparsi sul tavolo.
6. Altro a piacere.

Regola aurea: Fai quello che ti pare, ma se leggi i nostri testi siamo contenti.

NB: Le immagini sono in fondo al testo. Non tutti i testi hanno un'immagine; qualche testo ha più immagini. C'è un intruso.

Testi

1

Nei suoi trenta centimetri è molto morbido. Sopra la fronte spuntano due orecchie tondeggianti non troppo grandi di colore marrone scuro che contrastano col beige del corpo. Gli occhi, il naso e la bocca sono neri. Quattro zampe, una coda e un piccolo cane ricamato sulla schiena.

Tutto ebbe inizio il 28 novembre del 2005, quando stavo per venire al mondo.

Mia madre incaricò mio padre di andarlo a comprare per farmi compagnia nella culla. Era tardo pomeriggio e tutti i negozi erano ormai chiusi tranne uno che chiudeva quindici minuti più tardi. Mio padre entrò e cercò. Ce n'erano tantissimi, ma lui lo vide e non esitò a comprarlo.

Ogni volta che i miei genitori mi raccontano questa storia, mi diverto molto. Ritengo che tutti i bambini del mondo debbano averne uno.

2

È un oggetto metallico piuttosto pesante, dorato, liscio e rotondo. Al centro si trova uno stemma raffigurante un drago di colore blu, verde, giallo e rosso. In rilievo, sempre sulla parte frontale, ai lati della circonferenza, ci sono spighe a punta da entrambi i lati. Sul retro invece vi è un adesivo bianco di plastica con scritto: Vigevano, 6 Maggio 2017, 35° Campionato Nazionale Tecnica Junior, 3° classificato. Vi è legata una fascia tricolore di tessuto sintetico e abbastanza ruvido.

Rappresenta la mia prima grande vittoria ai campionati nazionali di arti marziali, conquistata circa due anni fa. Ricordo che i miei mi avevano detto che saremmo andati vicino a Milano per fare visita a un amico di mio padre. Solo all'arrivo capii che ero lì per fare la gara.

3

Fin dalla prima elementare ho praticato l'arrampicata. Mi piaceva molto farlo in compagnia di una mia vecchia amica. Spesso nei pomeriggi d'estate scendevo in cortile a giocare con mio cugino, ci divertivamo moltissimo ad arrampicarci su di una rete di ferro che divideva il mio cortile da quello della mia vicina. Facevamo sempre una gara a chi arrivava in cima per primo e io, per immedesimarmi di più nel gioco, la portavo sempre con me a tracolla, facendo finta che dentro contenesse del gesso che, messo sulle mani, serve ad avere una presa migliore e non scivolare.

Mi era stata regalata dalla mia nonna. È di un verde fluo che con il passare degli anni è un po' sbiadito. Ha anche diverse stampe, fra il viola e il rosa, di un cartone che da piccola adoravo, le Winx. Sul lato anteriore c'è una fata con intorno diverse scritte in viola e verde. Ha una forma a sacca, non è molto grande però è spaziosa. È di un materiale sintetico molto elastico e resistente. Ha anche dei cordini di color rosa che permettono di stringerla e chiuderla.

Mi ricorda i bei momenti che ho passato allora con mio cugino, che è sempre stato come un fratello maggiore, ma che non vedevo spesso perché abita lontano. Adesso non ho più un rapporto così stretto con lui perché siamo cresciuti tutti e due e quel legame che avevamo da bambini è cambiato molto.

4

Il mondo del calcio passato, quello della grande Inter guidata allora da un allenatore di un certo spessore: José Mourinho. Un allenatore che ancora oggi racconta con parole molto toccanti le stagioni in cui vince due campionati (2009 e 2010), una Coppa Italia (2010), una Supercoppa italiana (2008) e una Champions League (2010). Poco tempo fa gli è stato chiesto quale squadra gli abbia dato più soddisfazione? L'Inter, ha risposto senza mezzi termini. Per lui è stata anche una seconda famiglia. L'Inter del Triplete è rimasta nel cuore del pluripremiato allenatore José Mourinho, ma non solo la squadra, anche la sua calorosa tifoseria.

Mio padre l'ha acquistata quando aveva dieci anni, precisamente il 28 novembre 1971. Abitava allora a Tezze un paesino della bassa Valsugana. Un giorno i suoi zii vennero a prenderlo davanti a casa con un pulmino da dodici posti. "Andiamo a fare una gita!", gli dissero. Mio padre era molto felice perché non era abituato a lasciare il paese. Il pulmino si fermò di casa in casa a prendere altri ignari bambini finché fu pieno. Dopo quattro ore arrivarono in una città che gli pareva fantastica, la bellissima Milano. Solo dopo mezz'ora scoprirono che li avevano portati al derby Milan-Inter. Ed è proprio lì che mio padre a dieci anni la acquistò. Dopo aver visto la sua amata Inter perdere 3 a 2 nel derby della Madonnina.

Proprio come scrive nel foglio sopra, lui ha aspettato 38 anni, 5 mesi e 24 giorni, fino al 22 maggio 2010 per vivere questo momento speciale. Al Santiago Bernabeu di Madrid l'Inter torna a vincere la Champions League dopo quarantacinque anni battendo il Bayern Monaco per 2-0 grazie a una doppietta di Diego Milito. Con questo successo la Beneamata compie l'impresa, mai riuscita a una squadra italiana, di vincere in una sola stagione Campionato, Coppa Italia e Champions League. Superata la fase a gironi come seconda classificata dietro al Barcellona, ma davanti a Rubin Kazan e Dinamo Kiev, la squadra di José Mourinho elimina in sequenza Chelsea, CSKA Mosca e Barcellona prima di arrivare alla sospirata finale.

5

I miei genitori e i loro amici, che ci ospitavano, chiacchieravano a tavola amabilmente e l'ho

ricevuto in regalo. Avevo due anni. Era marrone con le orecchie tonde e piccoline, piuttosto magro e piccino. Toccandogli una zampa ho capito che al suo interno era... non so come dire. La sensazione che provavo ogni volta che gli toccavo quella zampa, proprio quella destra, era come... mao!

È diventato il suo nome. Ogni volta che gli toccavo la zampa dicevo "mao".

Da quel momento siamo diventati davvero inseparabili: a scuola, al parco giochi, a fare la spesa, lui doveva sempre essere con me. Anche la notte tenevo con me Mao, e se lo perdevo o lo dimenticavo da qualche parte, urlavo e piangevo tutta la notte pur di recuperarlo. Per addormentarmi toccavo così tanto la sua zampetta che ora si vede proprio che è consumata rispetto all'altra. Ora è proprio spelacchiato.

Mi ha aiutata ad affrontare i miei problemi e le mie debolezze. Mi faceva stare tranquilla e mi faceva sentire protetta. A pensarci ora mi viene da ridere: figuriamoci se mi poteva proteggere: Ma quando ero piccola crederci mi ha aiutata a superare le mie paure.

6

È di plastica marrone ma sul petto e le cosce è giallo. Sulla testa ci sono cinque punte e ha un'espressione molto seria. Fisico muscoloso e al posto della mano destra ha un martello.

È un personaggio di un cartone che mi ha accompagnato per gran parte della mia infanzia. Ci ero così tanto fissato che per Halloween mi feci dipingere la faccia come la sua. Mi ricordo che lo guardavo sempre alla TV. Penso di non essermi perso neanche una puntata. La fissa per per lui mi è passata quando mia mamma me lo nascose perché l'avevo fatta arrabbiare e non lo tirò più fuori. Ora però lo ho ritrovato.

7

Si staglia la scritta bianca "SCOTT" nel rosso, tendente al bordeaux, del telaio. Gli ammortizzatori sono neri e ha degli ottimi freni a disco. Il telaio è costruito in carbonio e questo garantisce la giusta leggerezza. Il cambio marce è "a levette", pratico e veloce. Il manubrio è dotato di due appendici, aggiunte da me dopo l'acquisto.

Quando salgo sento subito gli ammortizzatori abbassarsi. Adoro il rumore delle ruote sull'asfalto. L'odore che respiro sa di aria fresca.

Gli sono molto legato perché lo possiedo da qualche anno e non mi ha mai lasciato a piedi.

Dove vado con la mia famiglia me lo porto quasi sempre perché mi dà un senso di libertà potermi muovere da solo. Ogni anno andiamo a Lagolo, un paesino sul Monte Bondone, e ci restiamo un mese e mezzo. Vengono anche dei miei amici e passo la maggior parte dell'estate con loro. Ognuno di noi ne ha uno e ci lanciamo giù per le discese tutti assieme per raggiungere il lago.

8

Il cuoio che lo riveste è marrone scuro tendente al nero. È collegato con un cavetto usb 2.0 che trasferisce i file e gli passa energia. Quando gli aggiornamenti dei driver vengono installati, è pronto all'uso e si accende una lucetta verde vicino all'entrata. Le dimensioni sono di circa venti centimetri per tredici.

Fin da piccolo mi piace la pallavolo e dentro ho tutte le mie foto e i traguardi ottenuti. Il mio percorso comincia circa cinque anni fa quando sono stato scelto per giocare alla Trentino Volley. Quell'anno ho fatto due campionati, under 12 e 13, vincendoli entrambi. Il primo campionato a livello nazionale l'ho fatto a tredici anni. Non è andato molto bene, ma è stata una grande settimana. Circa sei mesi fa sono andato a fare i campionati nazionali di "boy

league” riuscendo nell’impresa di vincerli e portarmi a casa una bellissima esperienza. Continuo a caricarci le foto delle mie partite: sia delle sconfitte, sia delle vittorie. Mi aiuta molto a migliorare e a imparare dagli errori.

9

Le scatole sono ricoperte da due strisce di scotch che coprono qualche strappo. Sulle loro facce ci sono i due re. Sulla quella blu quello di picche, sulla rossa di cuori. I dorsi sono dei rispettivi colori. Sui lati più corti si legge “playing cards”, su quelli lunghi “plastic coated”. Sono cinquantaquattro carte: cinquantadue classiche più due jolly. Anche su alcune carte c’è dello scotch. Su ciascun dorso c’è un bordino bianco di circa tre millimetri. Sono di plastica con una piccola percentuale di tela.

La passione mi è arrivata nel Natale del 2017 da mio nonno, che per la prima volta mi fece vedere un gioco con quelle da briscola. Rimasi stupita e me lo feci spiegare. Durante le vacanze mi allenai per tutto il giorno su quel gioco.

Poi mi stancai e cercai su Youtube “tutorial magia per principianti” e vennero fuori tantissimi video. Quello che più mi ispirava era di Jack Nobile che poi divenne il mio idolo.

Presi quelle da scala quaranta e mi misi a guardare il video. Rimasi in camera a impararlo per più di due ore perché volevo farlo ai miei parenti. Mentre lo stavo imparando, mi tagliai sul palmo della mano perché le carte erano dure e di plastica. Così andai da mia nonna e presi, senza farmi vedere, due mazzi da poker dalla sua scrivania, uno rosso e uno blu. Anche questi erano in plastica, ma avevano una piccola percentuale di tela. Li usai tantissimo, li distrussi, erano pieni di scotch. Furono i miei primi mazzi decorosi.

Dopo un mese i miei genitori si convinsero che la magia era diventata la mia passione e mi comprarono un mazzo standard per fare magia. Si chiamavano Bicycle Playing Cards. Ne comprai due, uno rosso ed uno blu, erano bellissimi, fatti in tela e scorrevano.

Furono i miei primi mazzi di una lunga collezione. Ora ne ho venticinque.

10

Era di mio fratello quando era piccolo, ma poco dopo essere nata, visto che a me piaceva tanto, me lo ha regalato e non me ne sono più staccata. È marrone chiaro salvo alcune parti bianche, ed è morbidissimo anche se nel tempo è diventato meno soffice. Mi piacevano tanto le orecchie, ritte sul capo, gli occhi neri ma rovinati in cima, i pochi baffi sui lati del muso e la coda bianca.

Dai miei primi mesi di vita fino circa all’età di otto o nove anni ci giocavo sempre. Di notte lo tenevo nel mio letto, lo portavo a tavola ai pasti, lo portavo all’asilo, lo tenevo con me anche mentre guardavo la TV o facevo i compiti. Uno dei pochi momenti in cui non l’avevo con me era quando mia madre lo lavava. Ma succedeva di rado.

Presto è diventato il mio animale preferito. A sette anni i miei genitori me ne hanno regalato uno vero, ma non per questo mi sono allontanato da lui.

11

L’ho vinta nella mia prima gara di sci e per questo ha un valore immenso. Ogni volta che la prendo in mano mi ricordo quel momento. È abbastanza piccola, rotonda con un diametro di circa cinque centimetri. Incisa sulla facciata anteriore si trova una piccola corona d’alloro che segue la curva. Al centro, spostato un po’ verso l’alto, c’è il logo della Federazione Italiana Sci con un fiocco di neve bianco che spicca molto sul colore dorato dello sfondo, la scritta Folgaria e la bandiera italiana. Il cordoncino è formato da tre fili, bianco, rosso e verde che

intrecciati formano il tricolore.

Nel 2010 quando avevo ancora cinque anni si è svolto questo mio primo grande evento. È stata un'emozione enorme quando sono salito sul podio e mi hanno premiato. In quel momento una cosa così piccola mi sembrava così grande.

12

Una delle mie più grandi passioni è suonare. Lo faccio da circa sei anni, ma ho iniziato suonando la chitarra per i primi quattro.

È stata mia nonna a regalarmelo per il mio compleanno ed è stato uno dei regali più belli. Quando andavo alle medie, con i miei amici volevamo partecipare agli spettacoli di fine anno e me lo hanno dato da suonare perché c'era già un chitarrista. Mi è piaciuto subito perché mi divertiva di più della chitarra. La musica che più mi piace è il rock: gli AC/DC, i Metallica e i Queen. Suono tutti i giorni almeno mezz'ora e mi diverto tantissimo, Spero di entrare a far parte di un gruppo e di continuare a suonare anche da adulto.

È di un legno marrone chiaro con le striature a vista e uno strato di vernice trasparente in superficie per renderlo liscio al tatto. A differenza della chitarra ha quattro corde, ognuna di uno spessore differente. Sul corpo principale ci sono anche delle manopole cilindriche per regolare degli effetti audio come il volume o la chiarezza del suono. Per usarlo serve un amplificatore perché altrimenti non si sente il suono delle corde. Per questo sul corpo c'è un'entrata per un cavo elettrico. Consiglio a tutti di imparare a suonare almeno uno strumento nella vita.

13

Si chiama Silke e me l'ha regalato una compagna di università di mia mamma. Posso dire di essere nato con questo pezzo di stoffa tra le mani. Anche se adesso la tengo in un armadio, non ho intenzione di venderla o buttarla.

Da piccolo la tenevo sempre con me, anche fuori casa. ho rischiato molte volte di perderla, soprattutto nei viaggi che facevo da Trento a Merano quando andavo dai nonni, ma riuscivo sempre a trovarla. È marrone su tutto il corpo tranne sulla pancia, in faccia, sulla parte interna delle orecchie e sulle piante delle zampe. Gli occhi sono marroni e la bocca e il naso pure. Quando ho raggiunto i cinque anni andavo sempre a sciare con mio nonno e la portavo sempre con me. Mia nonna si preoccupava perché pensava che avrei potuto perderla. Non aveva tutti i torti, ma io testardo la portavo comunque. E facevo bene perché ho un sacco di ricordi con lei.

14

Sono legnetti in pino marittimo per progettare, inventare e costruire varie architetture. Al tatto sono lisci ed il loro colore è quello naturale del legno. Se li annusi senti il profumo del legno. Li ho usati per la prima volta alla scuola primaria. Alla ricreazione, soprattutto nei giorni di pioggia, potevo giocare con i miei compagni e, da quel momento, mi sono appassionato. Ho chiesto poi alla mia mamma di comprarmeli.

Ci giocavo per ore, costruivo in particolare piste per biglie e torri alte anche più di un metro e mezzo. Li ho apprezzati perché potevo costruire da solo ma anche con mio papà, mio fratello e i miei compagni. In prima media ho smesso di giocare perché sentivo che i ritmi della scuola aumentavano. Se ora penso a tutte le torri che ho progettato e costruito, penso che siano cresciuti con me, perché le costruzioni nel tempo sono diventate più complesse, impegnative e ricche di particolari. Queste costruzioni hanno sviluppato la mia creatività,

concentrazione, pazienza e perseveranza, perché non tutti i progetti riuscivano subito o come erano stati pensati. Tutti, infatti, hanno richiesto tempo, progettazione e condivisione di errori e possibili soluzioni.

15

Cinque centimetri per otto, color argento, i suoi bordi sono imprecisi con delle macchioline marroncine tendenti al nero. Mi piace il grande fiocco brillante in alto nell'angolo destro. La tengo dentro la sua scatola con i cuori bordò e i lati marrone chiaro.

Me l'ha regalata la mia nonna paterna per il mio undicesimo compleanno. Ero seduta sul mio divano. La nonna al mio fianco a un certo punto mi dà questa scatolina. Apro e la vedo con una lettera. Per me è diventata sacra anche perché è morto mio nonno. L'ho sempre conservata come fosse sacra perché avevo paura di perdere anche lei.

Ora devo scegliere cosa metterci. Poi la terrò sul mio comodino.

16

È bianco e leggero con uno schermo di vetro contornato da una cornice di plastica. Una cover a libro, morbida come una spugna, lo protegge trattenendolo con quattro elastici. Una linguetta magnetica consente di tenerla chiusa. La copertina è fucsia ed è stata scelta da mia madre. Era l'unica rimasta nel negozio, ma mi sono affezionata così tanto a questo colore. Nella tasca laterale c'è un panno per pulire lo schermo. Ogni mattina lo lascio sulle coperte del mio letto così la sera, quando lo leggo, ha un profumo invernale ed accogliente che mi aiuta ad addormentarmi. La sua luce consente di leggere anche al buio. Quando ero piccola ed era tardi spegnevo la luce e leggevo sotto le coperte così i miei genitori non mi scoprivano.

I miei genitori me l'hanno regalato per il mio compleanno quando avevo nove anni. Prima la mia mamma mi comprava tanti libri, ma a un certo punto la libreria stava per scoppiare e non avevamo più spazio in casa. Grazie a lui ho potuto comprare tanti libri senza problemi. Devo dire che la soddisfazione più grande era comprarmi i libri da sola.

17

È lungo poco più di un metro e mezzo, ha un colore verde non molto chiaro, direi spento, due profondi occhi marrone e una coda morbida e paffuta. Se guardi da una certa prospettiva, il grande muso sembra ti sorrida. Quando lo abbraccio ritorno una bambina di scuola materna durante l'ora del sonno quando ero sdraiata nel mio lettino con fra le braccia Bubu. Lo avevo chiamato così perché era l'unico nome che riuscivo a dire.

Me lo hanno regalato al mio battesimo e appena l'ho visto ho iniziato a urlare: "Bubu! Bubu!" È stato amore a prima vista, con lui ho trascorso praticamente tutta la mia vita, e ho un sacco di ricordi che mai vorrei dimenticare. Pensavo che fosse vivo e possedesse dei poteri magici che ci permettevano di viaggiare nel tempo e in posti sempre nuovi. Così passavamo le nostre giornate facendo finta di salvare altri peluche e quando riuscivamo in una missione ci davamo da fare con la mia cucinetta dei dolci per festeggiare; oppure facevamo finta di essere dei camerieri e servivamo i miei genitori. Ogni giorno ci aspettava una nuova avventura. Possiamo dire che ora, grazie a lui, viaggiare e cucinare sono le mie passioni più grandi. Ci dormo ancora insieme, anche se sono grande.

18

Sulla testa ha due orecchie circolari ricoperte di pelo, ma non fanno parte del bambolotto, bensì del cappuccio del vestito. La testa è molto liscia e ha dei solchi molto leggeri che

voglion dire i capelli. Gli occhi sono di un marrone chiaro che sembra grigio, la pelle del viso, l'unica parte del corpo che spunta, è chiara, proprio come quella dei neonati. Il resto del corpo è avvolto in una tutina di pile grigio molto caldo e soffice che contiene un materiale sabbioso e morbido.

È stato il primo regalo che ho ricevuto da mia madre quando sono nato. Più passa il tempo più mi affeziono. Quando vado a dormire lo vedo e mi tornano in mente tanti momenti della mia vita.

19

Era un quattro quarti marroncino tendente al rossiccio, lungo all'incirca tre spanne e mezza e abbastanza leggero. Dico era perché non saprei più come definirlo da quando qualcuno, detto anche "mio padre", ha provato a sistemarlo peggiorando la sua non brillante condizione di partenza. Ancora mi viene da sorridere ripensando alla prima volta che ho provato a suonarci: il suono che emetteva a contatto con le corde sembrava un misto tra un gatto che veniva strozzato e il dolce suono che fanno delle padelle cadendo.

Sono stato su quello strumento per ore cercando di migliorare quello stridore e giuro che ho provato di tutto. Ho consumato mezzo blocco di resina pensando i crini non aderissero bene alle corde. Ho provato ad accordare lo strumento perché, essendo nuovo, mi sembrava stonato come una campana, ma l'unico risultato è stato che ho perso quasi cinque ore a modificare cose già a posto. Oltre ai cinque euro di resina, ovviamente.

Immaginate la mia faccia quando ho scoperto che i crini avevano preso solo una tirata. Tra l'altro non ho potuto nemmeno fare una lezione regolare: pare infatti che il violino non si possa suonare senza l'archetto proprio come, mi dicono, il pianoforte non si suona senza i tasti.

Ma il problema si è risolto da solo: i crini sono ormai in gran parte inseriti male e la vite per tirarli è completamente inceppata. Non mi pare il caso di portarlo a riparare: avete mai visto quanto costa una riparazione? Certo, è stato il mio primo archetto, il primo a farmi provare l'emozione di suonare uno strumento musicale, ma per pagarne la riparazione spenderei più di quanto serva per comprarlo nuovo. Cosa che ho fatto.

20

In un'occasione speciale ho ricevuto un regalo. Il suo valore non dipende dal materiale con cui è realizzato, ma soprattutto da chi me lo ha regalato. È una persona estroversa, sincera e determinata. Sono fiera e orgogliosa di riconoscermi in molti tratti del suo carattere. Questa somiglianza spesso ci porta a discutere, anche perché lui conosce benissimo i miei punti deboli e facilmente si accorge quando sbaglio e me lo fa presente. Sa tirare fuori la parte migliore di me perché mi fa riflettere su cosa è giusto e sbagliato.

In verità sono due ma a me piace indossarli insieme anche se sono diversi. Il più piccolo avvolge il mio dito formando una circonferenza. Passa progressivamente dall'oro giallo a quello bianco e termina con un diamante dalle mille sfaccettature incastonato al centro. L'altro è in oro giallo, con nove piccoli diamanti posizionati in fila. Al tatto sono lisci le pietre sporgono.

Quando li indosso mi sento più sicura, come se mio papà fosse lì con me. Li custodisco gelosamente e li indosso solo in occasioni importanti. Grazie a loro, quando mi impegno al massimo, sento che lui è orgoglioso di me.

21

È una Supreme nera che non costa poco. La marca si legge in basso a destra in nero bordato di rosso su uno sfondo rettangolare bianco. All'interno non c'è l'etichetta ma delle scritte bianche stampate direttamente sul tessuto di cotone. È una L.

Me l'ha regalata una mia amica che era in classe con me alle medie.

Il giorno prima delle vacanze di Natale ero in ospedale perché mi era venuta l'appendicite. Ho passato lì Natale e metà delle vacanze. Oltre ai dolori per l'operazione ero anche un po' triste perché non pensavo di passare le mie vacanze così. Il giorno di Natale invece di starsene a casa coi suoi familiari a festeggiare, quella vecchia compagna di classe è venuta a farmi compagnia per qualche ora. È stato un gesto molto caro e l'ho apprezzato davvero. Mi ha regalato anche quella maglietta che non è il mio oggetto preferito, ma è lo stesso importante perché mi ricorda un momento buio.

22

Un giorno d'estate, o meglio, era proprio il 24 giugno 2019, mi sono trovata con una persona a me molto cara al parco di Vattaro, il suo paese. Abbiamo passato il pomeriggio insieme, ridendo e scherzando come sempre. Eravamo sedute sulla solita panchina quella sulla curva del vialetto, davanti a un cespuglio. Era la prima volta dopo due settimane che ci vedevamo.

Il pomeriggio passa in fretta, come tutti i bei momenti, e arrivano presto le sei, l'ora in cui dovevo andare. Lei mi chiede di chiudere gli occhi e mi dice che ha una sorpresa per me. Eseguo, mentre la curiosità sale. Dopo un bel po' di minuti sento che tira fuori qualcosa dalla tasca, mi prende la mano e ci appoggia l'oggetto. Apro gli occhi e la vedo.

Per chiuderla c'è un gancetto che si deve mettere in uno dei dodici anellini di metallo della catenina finale. Gancetto e catenina sono attaccati alle due estremità di un filo nero, in cui pende un ciondolo che rappresenta la metà nera dello Yin e dello Yang. Al posto del pallino che rappresenta la parte bianca nel nero, c'è la rappresentazione intera dello Yin e dello Yang. Nella parte bassa c'è un buco che segue la forma della metà che assomiglia a una goccia rovesciata. La ragazza mi fa poi vedere che l'altra metà, quella bianca, ce l'ha lei. Ce ce le siamo messe e sono tornata a casa più felice che mai.

Ogni volta che mi manca o che ho qualche problema la stringo forte e mi sento subito meglio.

23

Non lo scorderò mai. La grande C bianca spicca sullo sfondo rosso della fascia fatta di un materiale sintetico abbastanza elastico ruvido al tatto. È tutta sfilacciata per l'uso. Annusandola emette un odore forte di sudore.

È una fascia da capitano che mi ha regalato il mio allenatore quando giocavo nella categoria esordienti. Rappresenta un momento della mia vita in cui stavo crescendo e avere un ruolo importante come quello del capitano mi ha dato sicurezza.

La tengo sempre nel cassetto del mio comodino e quando mi capita di aprirlo mi passano per la mente molti ricordi, come quella volta che vincemmo per un mio goal alla fine della partita.

Immagini

A



B



C



D



E



F



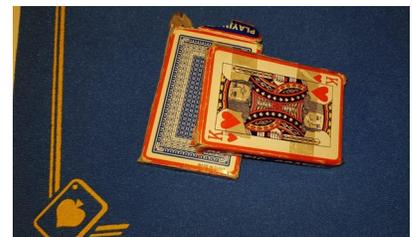
G



H



I



J

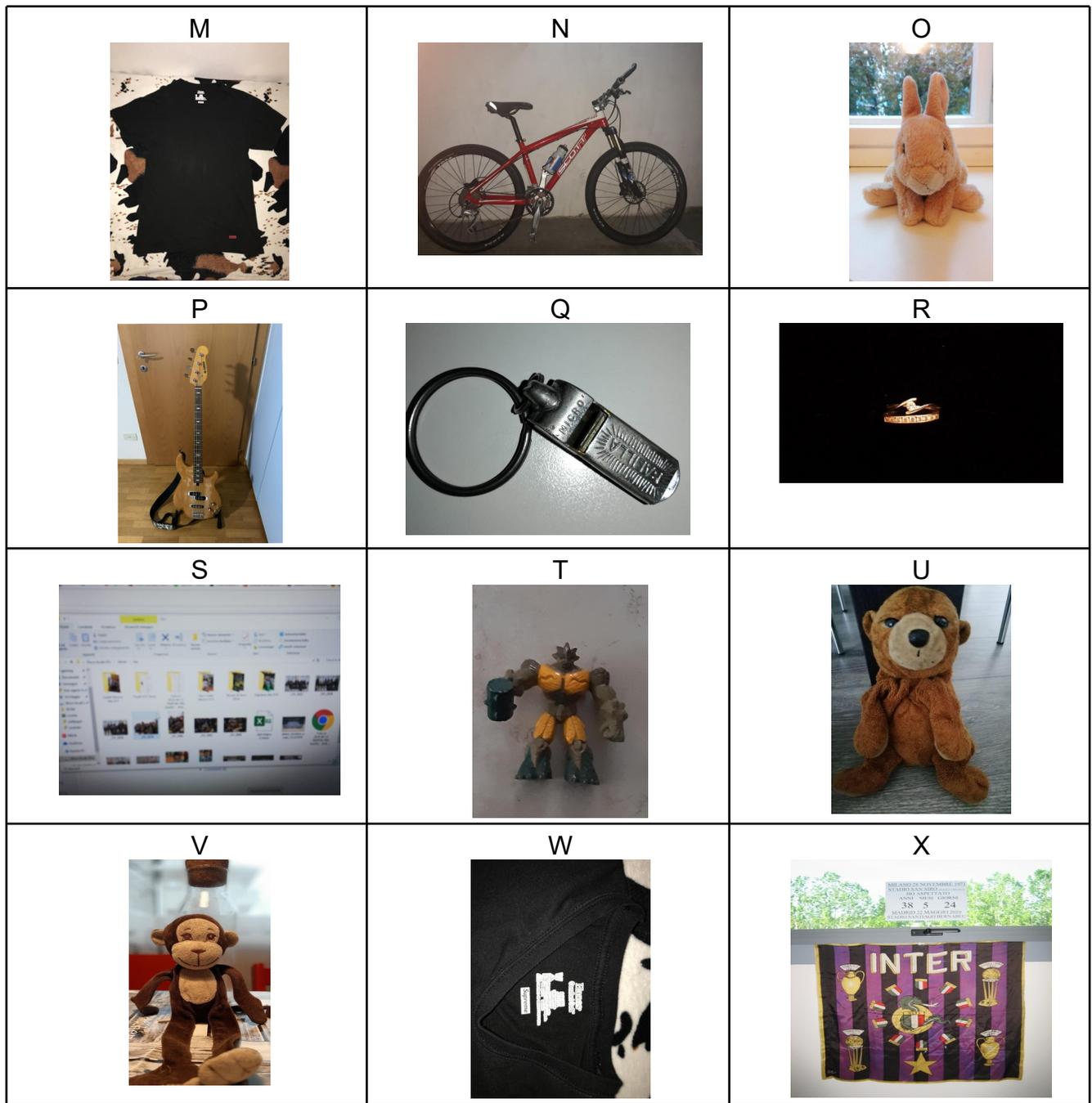


K



L





Classe I F scienze applicate
 prof. Amedeo Savoia
 Liceo scientifico Leonardo da Vinci, Trento